

IL TAVOLO SULLA SALUTE MENTALE

L'Italia avrà un piano nazionale per la prevenzione del suicidio

VITO SALINARO

«Dobbiamo intervenire prima, soprattutto tra i più giovani e nelle situazioni di maggiore vulnerabilità, e garantire percorsi di assistenza adeguati e tempestivi». Le parole del ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, in agenda ieri, indicano una priorità e assegnano un preciso impegno ai tecnici del suo dicastero: creare un Piano nazionale per la prevenzione del suicidio. L'iniziativa dovrebbe nascere nell'ambito del tavolo tecnico sulla Salute mentale coordinato da Alberto Siracusano, dove si lavora a un "documento di indirizzo che costituirà la base per l'elaborazione" del Piano nazionale, individuando «strategie e interventi per rafforzare la prevenzione, l'individuazione precoce delle situazioni di rischio e la presa in carico, con una particolare attenzione alle donne, agli adolescenti e a contesti di particolare fragilità come quelli carcerari».

Il documento affronterà anche il tema del sostegno e della presa in carico dei cosiddetti "survivor", le persone che hanno perso un familiare o una persona cara per suicidio e che necessitano di interventi e percorsi specifici di sup-

porto. In questo quadro, inoltre, sono in corso di elaborazione anche le Linee guida dedicate al tema della depressione. Non è tutto. Viste le dimensioni allarmanti del fenomeno, dal canto suo l'Istituto superiore di sanità (Iss) partecipa ad un progetto europeo che mira a costruire una rete di "sentinelle di comunità", capaci di riconoscere precocemente i segnali di rischio per il suicidio in modo da offrire un primo aiuto e mettere in contatto le persone a rischio con i servizi specializzati.

Come agire? Si può partire dai medici di medicina generale e dagli operatori dei telefoni di aiuto che, per il proprio ruolo professionale e sociale, entrano frequentemente in contatto con le persone vulnerabili e potrebbero trovarsi nella posizione di intercettare situazioni di vulnerabilità. Rafforzare le competenze di questi "attori" può dare un forte contributo alla prevenzione dei suicidi. È in questo quadro che si inserisce la partecipazione dell'Iss all'apposito progetto europeo "Joint Action europea Prism". L'obiettivo è far sviluppare ai partecipanti tre competenze fondamentali: riconoscere precocemente i segnali di rischio, offrire un

primo supporto e favorire l'invio ai servizi specializzati di assistenza e cura.

Del resto, i dati richiedono interventi non rinviabili: nel 2023 in Italia, come rileva l'Iss, sono stati registrati 3.830 decessi per suicidio tra le persone di età pari o supe-

riore a 15 anni, con un tasso standardizzato di mortalità di 6,9 per 100.000 abitanti. Il numero è in lieve diminuzione rispetto ai 3.934 decessi del 2022, ma conferma una sostanziale stabilità del rischio nel periodo post-pandemico, dopo la

progressiva riduzione osservata fino alla fine degli anni 2010. «I dati sulla mortalità - sottolinea l'Istituto - non restituiscono, però, l'intera dimensione della sofferenza psicologica. Un altro segnale arriva dai servizi di ascolto. Nel 2024 Telefono Amico Italia ha seguito oltre 6.700 richieste di aiuto legate all'ideazione suicidaria» e gli ultimi numeri fotografano un trend di crescita: «I dati relativi al primo semestre del 2026 indicano oltre 4.200 richieste, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente». La mortalità per suicidio, riporta l'Iss, presenta «una marcata differenza tra i sessi: circa il 75% dei decessi riguarda gli uomini». E persistono anche le differenze territoriali: nel 2023 il Nordest si è confermato l'area con il rischio più elevato, mentre il Sud ha registrato i tassi più bassi.

Nel primo semestre dell'anno sono state 6.700 le richieste di aiuto e il trend è in crescita. Il ministro Schillaci: dobbiamo intercettare prima le situazioni di maggiore vulnerabilità



Peso: 16%